

**L'incontro**



## Prendersi cura: il dibattito è aperto

**Q**uali sono gli aspetti che incidono negativamente sulla continuità dei processi curativi ed assistenziali dei malati? Una domanda che si sono posti i collegi Ipasvi di Brescia e Milano. I risultati della ricerca, condotta con lo Studio Aps, saranno il cuore del convegno organizzato dal collegio degli infermieri di Brescia per sabato alla Camera di Commercio di Brescia. «Ricompone la frammentazione nel prendersi cura: risultati di una indagine qualitativa sulla continuità fra ospedale e territorio» metterà in luce le esigenze di 12 assistiti di Brescia, Milano e Bologna nel loro cammino verso un percorso di cura senza intoppi. Lo studio ha evidenziato situazioni di scollamento tra assistito e familiari e il macro contesto delle istituzioni che lo hanno in carico. Un esempio è quello di una totale mancanza di comunicazione tra la persona in cura e i suoi operatori di riferimento a fronte dell'alta qualificazione delle risorse e dei professionisti messi a disposizione oppure l'abitudine di una comunicazione meramente prescrittiva senza spiegazioni. I dati raccolti hanno rivelato inoltre che il contesto familiare dell'assistito può incidere

sulla continuità della cura e che manca una comprensione adeguata del significato che la malattia assume per il malato stesso. Per il collegio Ipasvi bisogna allora ripensare il sistema sanitario orientandolo a un'integrazione di competenze tra diversi professionisti trasformando il carattere dispersivo degli enti socio-sanitari in una rete. «Nell'ottica di un'assistenza sanitaria che punti alla prevenzione e renda l'assistito sicuro dovrebbe essere implementato — sottolinea il collegio — il cosiddetto Chronic care model, una struttura organizzativa che promuova una cura non soltanto reattiva ed erogata dai professionisti sanitari ma anche proattiva e di autosostegno». (s.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA